



# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!  
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

L'insulto può uccidere  
(Papa Francesco) ..... 5

## PASTORALE FAMILIARE

Da un "portachiavi" a un luogo Santo il passo è brevissimo  
(Cristina Righi)..... 8

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 39

Preghiera di unione (Maria Antonietta Sansone) ..... 15

## VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Perdonare le offese  
(Francesca Petetta) ..... 16

## LA LETTERA

Con i giovani (Nino Barraco)..... 18

## ATTUALITÀ

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre"  
(P. Aurelio Pérez fam) ..... 19

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) ..... 33

Iniziative 2018 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

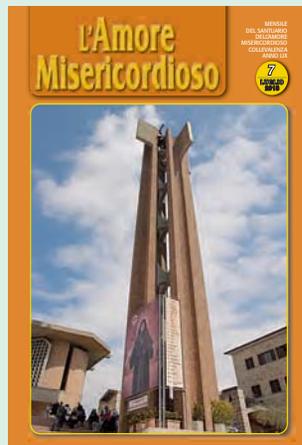
Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

**27-31 agosto:**

**Esercizi Spirituali per Sacerdoti**

**30 settembre**

**Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso  
e Anniversario nascita Beata M. Speranza**



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LIX  
**LUGLIO • 7**

**Direttore:**  
P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**  
Marina Berardi

**Editrice:**  
Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**  
06059 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:  
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**  
LitografTodi s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**  
€ 15,00 / Estero € 25,00  
C/C Postale 1011516133

**Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.  
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**  
06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**  
[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**  
<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;
- il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;
- il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.
- la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.



## Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!

*5 novembre 1927: dal diario della beata Madre Speranza*

*...il buon Gesù mi ha detto che io devo riuscire a farlo conoscere agli uomini non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!*

*Nel 1933 scrive ancora:*

*Pensiamo che un'anima, dal momento che si consacra a Gesù, deve sforzarsi di perpetuare sulla terra il Suo sacrificio come vittima immolata. Che meraviglia! Naturalmente al sacrificio va unito l'amore e così realizzeremo la sublime dottrina del Vangelo che dice: «Non può essere mio discepolo chi non prende la sua croce e mi segue. Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato».*



L'aspetto più sublime e più impegnativo del nostro camminare sulle orme di Gesù si concretizza e si manifesta nel modo di vivere il nostro rapporto con gli altri non rinunciando mai anche a sacrificarsi per il loro bene, anche quando essi non si comportassero bene o creassero problemi.

Le norme di ogni collettività devono essere precise nel presentare ciò che è ritenuto giusto in quell'ambito; e tutti devono ispirarsi a quell'ideale indicato per sapere cosa è giusto. Qualunque cosa avvenga, ognuno deve rifarsi a quelle norme per capire ciò che è giusto per tutti ma, soprattutto, per capire quali sono le norme alle quali ispirarsi nelle vicende della vita e capire ciò che ognuno – in prima persona - è chiamato a fare in conformità a quelle norme. Ma la vicenda della vita è fatta anche di infedeltà di alcuni, di contrasti di altri, di malintesi che generano reazioni diverse. In questi casi si può passare alla critica, alla condanna, alla mormorazione, al semplice raccontare come pettegolezzo. Atteggiamenti molto comuni, molto frequenti che il Signore decisamente non tollera.

La Madre indica un atteggiamento diverso.

### **Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!**

#### **Scrivi ancora la Madre nel 1933 (El pan 3, 58-62).**

*Per il semplice fatto di essere spose di Gesù, noi religiose formiamo una famiglia distinta e, proprio per questo, dobbiamo evitare nelle parole, nei modi e nei sentimenti tutto ciò che è volgare e maleducato, che è proprio solo delle persone senza educazione. Siate amabili nel tratto, compiacendovi mutuamente in tutto quello che non è offesa di Gesù, usando buone forme nel chiedere o negare qualche cosa, ugualmente nel comandare.*

*La carità chiude gli occhi sui difetti degli altri interpretando favorevolmente tutte le azioni, le guarda con occhio semplice e retto e mai le prende a male, cercando di scusare almeno l'intenzione quando non potesse giustificare l'azione. Sopportino senza*



*mormorazioni o risentimenti il disprezzo, le offese, le stranezze di carattere o cose simili.*

*Formando tutte un medesimo corpo, si soccorreranno e aiuteranno mutuamente nelle proprie necessità, si consoleranno nei momenti tristi e si rallegreranno del bene delle altre. Se qualcuna si rendesse conto di aver offeso, contrariato o mortificato un'altra sarà decisa nel chiederle scusa e nell'offrirle piena riparazione chiedendole umilmente perdono.*

**Tutto il bene che la carità costruisce viene distrutto dal vizio infame della mormorazione che riduce a un essere abominevole la persona che lo commette.**

*Diligentemente evitino giudizi temerari, pettegolezzi e cose che la carità comanda di tenere nascoste. Non si dovrebbe mai ascoltare quello che si dice contro il prossimo e, tanto meno, andare a raccontare quanto si è sentito nei suoi confronti; questo equivarrebbe a seminare zizzania (discordia) nel campo della religione, che dovrebbe essere di pace e unione intima e di amore vero.*

Quando insorgono malintesi, situazioni di tensione, comportamenti negativi che comportano anche il danno di innocenti e soprusi NON È SUFFICIENTE solo fare qualche cosa per ristabilire l'ordine; NON È SUFFICIENTE solo conformare per il proprio comportamento una totale adesione alle legge; NON È SUFFICIENTE solo condannare e isolare il male. E non è sufficiente SOLO cercare di rimediare il male fatto.

Da quanto la Madre ha capito dal buon Gesù ne emerge un Dio che esige una convergenza di tutti perché chi ha sbagliato e ha avuto un comportamento ingiusto e assurdo, non si senta abbandonato, giudicato ma atteso, amato, aiutato, sostenuto perché - o prima o poi - possa capire e tornare.

**Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!**

*Dio vuole essere conosciuto non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre*



*amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. (Gv12,15)*

Quando Gesù incontra l'adultera non le ripete l'esigenza chiara della legge che non tollerava l'adulterio e lo puniva addirittura con la lapidazione! Ha solo parole di fiducia per lei! Quando il padre del figlio prodigo si trova davanti il figlio piccolo con tutta la sua freddezza e con tutte le sue pretese non dice una parola su questo ma seguita a voler bene a quel figlio, ad aspettarlo, a guardare alla finestra sperando di vederlo da lontano ritornare, e poi l'abbraccio, l'anello, il pranzo. No, non è stato un padre giusto e severo!

Quando incontra Matteo non lo rimprovera per il lavoro che faceva e non si ferma al cattivo giudizio che riscuoteva dalla gente per il lavoro svolto, ma parla come a un amico e si invita a casa.

Quando, tra la folla, "un tale gli disse: Maestro, dì a mio fratello di spartire con me l'eredità, gli rispose: Amico non sono qui per fare da giudice nei vostri affari o da mediatore nella spartizione dei vostri beni" (Lc 12, 13-14).

I problemi e le contraddizioni della vita non sempre si possono risolvere, ma SEMPRE possono essere VISSUTI come aiuto al fratello che lo ha provocato.



*Meditazione mattutina nella Cappella della  
Domus Sanctae Marthae - Lunedì, Giovedì, 14 giugno 2018*

# L'insulto può uccidere

«Dall'insulto alla riconciliazione, dall'invidia all'amicizia: è il percorso che Gesù ci dà oggi» e che Papa Francesco ha rilanciato nella messa celebrata giovedì 14 giugno a Santa Marta. Il Pontefice ha insistito proprio sulla gravità dell'atteggiamento di chi ricorre all'insulto: un vero e proprio "omicidio" con cui tentiamo di sopraffare e cancellare la voce e la dignità degli altri, fosse anche nel traffico dell'ora di punta. E ha invitato ad avere una particolare attenzione per le persone disabili, mettendo in guardia dall'uso della parola "disabile" come offesa.

Per la sua riflessione, il Papa ha preso spunto dal passo evangelico di Matteo (5, 20-26), proposto dalla liturgia. «Per farci capire bene l'insegnamento sul rapporto di amore, di carità con i nostri fratelli — ha fatto presente — il Signore usa un esempio molto chiaro, un esempio di tutti i giorni: "Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione"».

È un «principio» di «saggezza umana: è meglio sempre un cattivo accordo che un buon giudizio», ha ricordato Francesco. Ribadendo che «arrivare al giudizio è l'ultimo» passo, perché «è una cosa da cui non si torna indietro; è fare definitivamente un atteggiamento di inimicizia, an-



che di guerra». Ed è «per questo che i politici saggi consigliano sempre: "Facciamo una soluzione negoziata di questo problema politico, di questo problema così teso per evitare una guerra"».

Dunque, «con questo esempio che capivano tutti, perché era un esempio di tutti i giorni — ha affermato il Papa — Gesù va oltre e spiega il problema degli insulti». Tanto che «a noi, se leggiamo questo un po' superficial-



mente, ci farà ridere, perché questi insulti sono antiquati, oggi non si usano». Sicuramente, ha fatto notare Francesco, «noi abbiamo un elenco di insulti più fioriti, più folclorici, più colorati, no?».

«Ma il Signore va avanti — ha proseguito il Pontefice — ed è duro perché dice: “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai”». Dunque Gesù «parte da questo, dall’uccidere», e afferma: «Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “stupido”» e anche «chi gli dice “pazzo”» dovrà essere condannato.

In sostanza, ha spiegato il Papa, «il Signore dice: l’insulto non finisce in se stesso; l’insulto è una porta che si apre, è incominciare una strada che finirà — l’ho detto all’inizio: “Non ucciderai” — uccidendo, perché l’insulto è l’inizio dell’uccidere, è uno squalificare l’altro, togliere il diritto di essere rispettabile, è metterlo da parte, è ucciderlo dalla società».

«Noi siamo abituati a respirare l’aria degli insulti» ha riconosciuto Francesco. Del resto «è sufficiente guidare la macchina durante l’ora di punta: lì c’è un carnevale degli insulti e la gente è creativa per insultare». Ma «l’insulto stacca, rompe la comunità e uccide l’altro, incomincia per togliere la fama, poi si va oltre, oltre, oltre».

Anche «i piccoli insulti — diciamo piccoli — che per caso si dicono nell’ora di punta mentre guidiamo



la macchina, divengono, dopo, grossi insulti». E «insulti non solo di bocca: di cuore».

Proprio «questo è quello che uccide: l’insulto». E «l’insulto cancella il diritto di una persona: “No, non ascoltarlo, questo è un tale per quale...”». Ma con queste parole si «lapida questa persona, non ha più diritto di parlare, non avrà più voce in capitolo: è stata cancellata la sua voce».

In questa prospettiva, ha affermato ancora il Papa, «noi possiamo domandarci perché l’insulto è tanto pericoloso e perché ha questa forza di uccidere e di squalificare l’altro, di metterlo da parte».

La questione, ha spiegato, è che «tante volte l’insulto nasce dall’invidia». Ad esempio, non insultiamo una persona con «“disabilità” mentale o di temperamento» perché quella «disabilità non minaccia me». Tanto che, se ci troviamo davanti «un bambino disabile, una persona disabile, su una sedia a rotelle, noi non abbiamo voglia di in-





sultarli». Però «quando una persona fa qualcosa che non piace — ha detto il Pontefice — io la insulto e la faccio passare come “disabile”: disabile mentale, disabile sociale, disabile famigliare, senza capacità di integrazione».

«Per questo», ha insistito Francesco, l'insulto «uccide: uccide il futuro di una persona, uccide il percorso di una persona». Ma «è l'invidia che apre la porta, perché quando una persona ha qualcosa che mi minaccia, l'invidia mi porta a insultarla: quasi sempre c'è l'invidia lì».

«Il libro della Sapienza — ha fatto notare il Pontefice — ci dice che per l'invidia del diavolo è entrata la morte nel mondo: è l'invidia che porta la morte». Da parte nostra, «possiamo dire: “l'invidia è un peccato strano, io non ho invidia di nessuno”». In realtà, ha suggerito il Papa, pensiamo bene a «quell'invidia nascosta e quando non è nascosta è forte, è capace di farti diventare giallo, verde, come fa il liquido biliare quando sei ammalato: gente

con l'anima gialla, con l'anima verde per l'invidia che li porta all'insulto, li porta a distruggere l'altro».

Francesco ha fatto notare, inoltre, che «Gesù ferma questo percorso — “No, questo non si fa” — al punto che se tu vai a pregare, vai a messa e ti accorgi che uno dei tuoi fratelli ha qualcosa contro di te, va' a riconciliarti». Il Signore «è così radicale», ricordando che «la riconciliazione non è un atteggiamento di buone maniere: è un atteggiamento radicale, è un atteggiamento che cerca di rispettare la dignità dell'altro e anche la mia». Insomma, «dall'insulto alla riconciliazione, dall'invidia all'amicizia: questo è il percorso che Gesù ci dà oggi».

Su questa linea, il Papa ha proposto anche un esame di coscienza: «Ci farà bene pensare: come insulto?». Il che non significa fare «l'elenco di tutte le parolacce che io so contro gli altri; no, quello no». Però è bene domandarci: «Come insulto io? Quando insulto io? Quando stacco l'altro dal mio cuore con un insulto?». E «vedere se lì c'è quella radice amara dell'invidia che mi porta a voler distruggere l'altro per sopraffarlo nella concorrenza». Sep pure «non è facile questo», Francesco ha concluso invitando a pensare quanto sarebbe «bello non insultare mai: bello, perché così lasciamo crescere gli altri». E «che il Signore ci dia questa grazia».

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.134, 15/06/2018)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

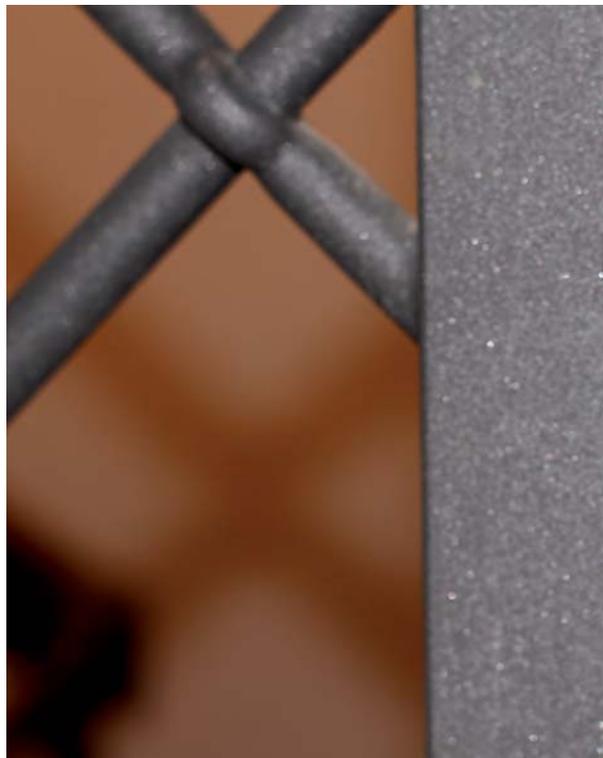


# Da un "portachiavi" il passo è brevissimo

**T**i accorgi sempre successivamente dell'importanza delle cose e quando scegli non sempre sei consapevole della profondità di ciò che accadrà. Scrivo questo guardando alla chiave del cancellino della cappellina *A.Mar.Lui*, nella nostra chiesa domestica.

Quando iniziò il progetto di questa meravigliosa opera, cioè una cappella all'interno della nostra casa, pensai, quasi sovrappensiero, di mettere come portachiavi quello con l'immagine della Beata Madre Speranza, mentre, nel tabernacolo, ove è custodito il Santissimo Sacramento, vi è una piccola chiave con un bel mappo color oro.

La nostra storia di coppia è una meravigliosa rinascita che ha rivisto Luce dopo un lungo periodo di tenebra e divisione e ora, grazie all'invito di un nostro amico professore, scrittore e bravissimo teologo, ma soprattutto marito e padre di tre bei maschietti, la si può trovare, la nostra storia, scritta nel neonato libro "NOI, STORIA DI UNA CHIESA DOMESTICA" edito da Tau editrice. Lui è Robert Cheaib a cui va ancora il nostro im-



menso grazie per essersi fatto strumento di un progetto grandissimo.

Questo libro, che consideriamo un'opera di Dio, tesa a raggiungere più storie di vita possibili, vuole essere solo una testimonianza e una "narrazione teologica", come l'ha definita don Carlo Rocchetta nella prefazione, di un vero miracolo laddove ci saremmo di sicuro lasciati e



# a un luogo Santo

separati con grave riflesso anche verso i nostri splendidi quattro figli.



Dio non ha permesso questa “rottura” e il nemico non ha prevalso e così, con le nostre due voci di coniugi, abbiamo dato corpo ad una storia “risorta” che sta viaggiando dal nord al sud, anche attraverso la nostra presenza laddove il Signore ci chiama a parlare in diretta! Questo è il motivo per cui facciamo accompagnamento alle coppie, per consegnare le armi spirituali a

difesa di un nemico che vuole distruggere le famiglie progetto di Dio.

Nel libro raccontiamo tutto, qui invece vogliamo parlarvi del cammino con le tante famiglie che il Signore ci mette a fianco e con cui, a braccetto con Gesù, procediamo!

La cappellina di cui ho parlato all’inizio è dedicata alla prima coppia di sposi che la Chiesa ha beatificato e cioè i Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, e ci è stata autorizzata dal nostro Vescovo, il Cardinale Gualtiero Bassetti, a causa soprattutto della nostra missione di accoglienza e accompagnamento di tutte le coppie di sposi. Dalle giovani coppie ma soprattutto a quelle in difficoltà nella vita relazionale di coniugi e familiare.

Come responsabili a Perugia dell’Associazione *A.Mar.Lui* (che opera a livello nazionale dal 2010) lo Spirito Santo non ha mancato il bersaglio e ci ha “soffiato” alle orecchie ciò che avremmo potuto fare.

Partire innanzitutto dalla preghiera con tutti coloro che ci sarebbero stati inviati a casa e poi portare avanti un percorso di fede per accompagnarci di anno in anno.

E così è nato, a casa nostra, dinanzi al Santissimo Sacramento

e alla presenza dei sacerdoti che ci seguono nel cammino, un meraviglioso CENACOLO, chiamato DEI SANTI CONIUGI a cui con- vengono così tante coppie che spesso siamo anche 80 persone, comodamente sedute e abbandonate ad una preghiera guidata in particolare per la coppia. Il cenacolo è ogni 15 giorni dalle 21 alle 22. Al termine della preghiera le coppie ricevono sempre un segno particolare per riflettere e stimolare la ricezione della grazia.

Ogni volta ci si ispira a dei Santi dei quali, tra l'altro, possediamo Reliquie di primo grado per grazia di Dio. Abbiamo con noi San G. Paolo II, i Santi Martin, i Beati Beltrame Quattrocchi (ovviamente), Santa Gianna Beretta Molla, Santa Gemma Galgani, la Beata Madre Speranza, la Beata Mattia di Matelica.

Inoltre, una domenica al mese, secondo un tema stabilito all'inizio dell'anno, viviamo il cammino che si snoda attraverso la catechesi, la condivisione comune e l'accompagnamento personale curato anche dal sacerdote, nostro assistente spirituale che è don Mauro Angelini.

Alla fine dell'anno si vive una giornata di ritiro spirituale ed eccoci al punto in questione.

Non vi è stato alcun dubbio che

quest'anno il ritiro dovessimo farlo al Santuario dell'Amore Misericordioso della Beata Madre Speranza a Collevale.

Ci è balzato subito in mente e nel pensare ad una meta è arrivata questa, diritta nel cuore di tutti!

Dobbiamo dire, anzi, che una delle catechesi mensili del cammino è stata dedicata alla Madre anche perché, il nostro don Mauro, sta preparando una bellissima opera letteraria proprio su di lei e gli è stato affidato questo incarico. Ciò è stato per noi un altro filo con-

duttore di questa testimonianza. La Madre è con noi, dall'inizio... nel portachiavi della porta più importante della cappellina, quella che protegge, e cioè, il cancello in ferro battuto!

Per comodità decidiamo che il ritiro si farà nella giornata del 16 giugno 2018, ed, essendo un sabato, ciascuno avrebbe potuto immergersi nelle vasche del santuario.

Ed eccoci arrivati al nostro meraviglioso giorno di grazia.

Innanzitutto una prima Dio-incidenza della quale ci rendiamo conto, pur sapendolo ovviamente, solo il giorno stesso: il 16 giugno è l'anniversario della nascita in cielo di Enrichetta Beltra-



me Quattrocchi, l'ultima dei 4 figli dei Beati, che appunto conoscemmo e che ci dette mandato di essere responsabili a Perugia dell'*A.Mar.Lui* di cui sopra.

Nonostante il lavoro, i saggi scolastici, gli spettacoli di fine anno gran parte delle coppie riescono a partecipare a questo ritiro e, con una puntualità sorprendente, ci siamo ritrovati all'appello in 72 adulti e più di 30 bambini! Tutti abbiamo potuto sperimentare la grazia dell'immersione nelle vasche e, subito dopo, la meravigliosa catechesi che è partita dal Vangelo di Giovanni al capitolo 15, versetto 12.

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato».

Qui abbiamo parlato alle coppie attraverso le parole di don Mau-

ro che hanno fatto riflettere su due pellegrinaggi.

Uno al Santuario di Madre Speranza e l'altro nel Santuario del Sacramento del Matrimonio.

Questo lo abbiamo potuto far penetrare nei cuori soltanto dopo aver riflettuto sul significato della discesa battesimale nell'immersione nelle vasche.

Abbiamo visto che, così come esiste il BATTESIMO PERSONALE, arriviamo a vivere il BATTESIMO DEL NOI proprio, appunto, attraverso il matrimonio. Questo è anche il senso che raccontiamo nel nostro libro.

Generare il Noi è come generare un figlio e questo figlio da curare e far crescere altro non è che il Sacramento stesso.

Tutto ciò guarisce e compie miracoli se guardiamo dritti a quel CROCIFISSO che poi abbiamo tutti contemplato nella cappella del Santuario.

Ogni passo che abbiamo compiuto ha segnato un sigillo nel cuore di ogni coppia e di seguito riporteremo alcune testimonianze.

Ascoltando Marina Berardi, che ci ha parlato con la sua profonda sapienza e dolcezza, nella Cappella del Crocifisso, mi ha colpito la storia di una coppia di cui non ricordo i nomi, il cui marito dopo non molto tempo dal matrimonio, affetto da un tumore grave ritorna alla casa del Padre. Marina raccontava della grande testimonianza e fede di questa donna rimasta vedova.

La data del loro matrimonio è





esattamente quella della mia nascita, il 17 aprile e ciò mi ha colpito perché in un tratto i miei occhi sono andati dritti in quelli della Beata Madre nel quadro appeso in cappella. È come se qualcosa si fosse mosso e in questi giorni a seguire sento una chiamata di cui potrò testimoniare più avanti se accadrà! Più ascoltavo e più vedevo la presenza reale dell'Amore Misericordioso verso ciascuno, anche per-

ché Marina, senza sapere della catechesi vissuta qualche ora prima citava le stesse parole dette da noi alle coppie, a partire ad esempio dal passo del Vangelo citato sopra di Giovanni ed altro. Ma la cosa più importante è ciò che le coppie si sono portate via tornando nel loro ordinario quotidiano e, subito dopo, sono cominciati ad arrivarmi tanti messaggi...  
Eccone alcuni:

“Ho capito che l'unica richiesta che faccio da tempo al Signore, prima o poi verrà realizzata. Ho capito che devo avere Cristo nel mio cuore e ho desiderato e desidero il Paradiso con tutta me stessa!”  
Grazie Madre Speranza



“Quando le trivelle della nostra accoglienza si rompono e sembra che quell'acqua vitale non si trovi, per quanto scaviamo in profondità, Madre Speranza ci ricorda che il Signore ha detto È QUI!  
Il mio qui e ora è mia moglie, io mi sento amato da Dio e posso amare Ilaria solo se rimango in questo Amore più grande che io desidero”, scrive il marito ROBERTO.



“Sento come se si fosse stappato qualcosa. Dopo il bagno, dove ho chiesto guarigione mia, di mio marito, dei miei figli e di tanti bambini malati per cui prego ho detto: oggi Madre ti darò tanto lavoro. Poi, alla Messa ho chiesto di essere Luce del Signore senza paura per poter amare chi mi ferisce, senza più lamentarmi delle grandi fatiche a cui sono chiamata. Vedevo sempre davanti a me il sorriso e le



braccia aperte della Madre e subito dopo mi arriva un messaggio dal gruppo in cui preghiamo per questi bambini malati: Giovanni, che lotta contro un brutto male a seguito di trapianto di midollo, ricoverato per grosso problema ai polmoni, era stato appena dimesso e Angela, bambina con 3 forme tumorali diverse e 3 interventi subiti ha fatto una tac ed è completamente guarita!

Grazie per averci portato a Collevalezza dalla Beata Madre Speranza!"

-VALERIA E MATTEO-



"Quando sono partita sabato mattina il mio cuore era pesante per la possibilità di perdere il lavoro e per mia madre che doveva fare una tac. Nel lavoro avrebbero preferito un'offerta che non mi avrebbe più inclusa in azienda. Mia mamma per la prima volta l'avevo affidata a mio fratello e mi sentivo molto in colpa. Tornando a casa, dopo questo bellissimo ritiro, ricevo 2 splendide notizie:

Il lavoro, tutto come prima, quindi non lo avrei perduto.

Mio fratello, che mai ha vissuto con mia madre un rapporto relazionale sereno, si era prodigato in un affettuoso tempo con lei portandola fuori a pranzo (mai accaduto) e stando accanto a lei con amore di figlio!

Grazie davvero!", -CLAUDIA-



Questa che segue ha davvero del miracoloso perché, questa coppia, non è mai venuta insieme a vivere il nostro cammino se non, sporadicamente, la moglie da sola. In realtà il marito non sempre ha accettato la fede avendo sempre avuto un'opinione negativa della Chiesa e dei parroci.

Loro sono di fede Ortodossa e hanno una bambina piccola. Lui ora si trova in stato di infermità fisica che lo ha costretto in sedia a rotelle.

Dopo l'immersione nelle vasche già l'atteggiamento all'ascolto della catechesi era ben aperto e ciò che l'ha colpito è stato il sentirsi accolto come se ci fosse sempre stato.

*Sua moglie scrive questo:*

"Mio marito non conosce neppure la preghiera del Padre Nostro e non si è mai confessato.

Credo che ora sia cambiato tutto, anche se sono passati ancora pochi giorni.

Ero stanca, non sapevo più dove sbattere la testa. Nostra figlia Anna ancora è piccina e io da sola devo gestire entrambi. Però sapevo che la spalla più importante non sono le persone ma è solo Lui, il Signore, in cui occorre credere sempre. Io porto una grande croce e mio marito ha soltanto noi e non mancano neppure i problemi economici. Quindi ho voluto che andassimo a questo ritiro. Così

Sabato, improvvisamente, mio marito sente per la prima volta nella sua vita di volersi confessare e io posso dire di aver visto un vero miracolo vedendolo oltretutto lacrimare più volte durante il percorso eucaristico. Rimango in attesa e in ascolto ringraziando in ginocchio la potente intercessione della Beata Madre Speranza"

-VERONICA FLORENTINA-



Tante altre sono state le manifestazioni di profonda grazia ricevute dalle Coppie e riportarle tutte renderebbe lunghissima questa riflessione. Ciò che possiamo constatare è che di ritiri ne abbiamo fatti tanti e altrove ma ciò che si riporta da questo Santuario è ben altro perché ti rimane stampato nel cuore il miracolo di sentirsi diversi.

Noi pensiamo che è un bene grandissimo che le famiglie possano passare da questo luogo per effettuare poi il pellegrinaggio nel Santuario della propria chiamata perché la vita, come diceva Marina, parlandoci in cappella, possa decollare in questo aereo della salvezza laddove in cabina di pilotaggio si lasci fare all'unico PILOTA che può condurci senza mai precipitare ma sollevati da quelle Ali di Aquila verso l'eternità.

E così siamo tornati ognuno nelle nostre case a vivere l'ordinario, quello che viveva la stessa Beata Madre, come mi ha detto Debora, una moglie delle nostre coppie che ha capito che la santità passa dal quotidiano delle faccende domestiche, ove, persino per ottenere l'olio per cucinare è necessario fidarsi e chiedere a Dio che non ci farà mancare nulla di ciò che è necessario.

Ora, nella nostra cappellina *A.Mar.Lui* oltre il portachiavi, ha preso dimora il crocifisso di Madre Speranza perché lei, da sempre è presente qui e ci custodisce!

Grazie Signore per il dono di Madre Speranza che si unisce alla Comunione dei Santi e fa festa in cielo per ogni creatura e famiglia che Dio ha desiderato e progettato.

Che tutte le famiglie possano vivere ritiri spirituali meravigliosi come è successo a noi!

Amen





# Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,  
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

39

## **PREGHIERA DI UNIONE**

**C**ompiuti questi passi e giunta a questo punto, nasce nell'anima il desiderio forte di fare grandi cose per il Signore e poter ricambiare la sua generosità.

Sull'esempio di Gesù, si vogliono includere tutte le creature umane nella propria preghiera, che diventa universale, e non a parole né con la lingua ma *nella verità* (cfr 1 Gv 3, 18) per la grande carità che ormai incendia l'anima.

*"Mano a mano che l'anima progredisce nella conoscenza e nell'amore di Gesù, la sua vita si unifica e così la sua contemplazione che diventa sempre più semplice, più elevata, più perfetta, dal momento che l'unico suo oggetto è Dio, la sua bontà, la sua misericordia e la sua carità nei riguardi di coloro che lo hanno offeso.*

*Quest'anima giunge a sentirsi come rivestita della bontà e della misericordia di Gesù; le sembra di essere un abisso senza fondo, capace di prendere su di sé e annientarle tutte le malvagità dei suoi fratelli. Ed è veramente così, perché essa si slancia verso Gesù implorando il perdono e la misericordia in favore dei poveri peccatori ed Egli non glielo può negare; anzi, al contrario, si compiace di concederle quanto gli chiede in loro favore."* (El pan 2,73)

Così l'anima, infiammata d'amore, prega proprio come prega Gesù. E' ormai giunta, cioè, alla preghiera di intercessione per i propri nemici, culmine della carità.

*"Se Gesù permette che una creatura presenti l'amaro calice della calunnia, della persecuzione e del disprezzo ad un'anima che ama il Signore, questa alza gli occhi al cielo e unisce di più il suo cuore a quello di Gesù dicendo: "Questa è per me l'ora di poterti offrire qualcosa; accettalo in riparazione delle tante mie offese e per i poveri peccatori e le anime del purgatorio. Ma non tenere in conto nulla di quanto dicono o fanno queste creature. Sono strumenti che mi aiutano ad unirmi di più a Te e ad amarti. Non sanno di fare il male, hanno molti motivi per agire così e non vedono altro; perdonali. Considera Gesù, che se agiscono male è perché non ne immaginano la gravità e non pensano che Ti offendono. Perdoni Gesù mio!"* (El pan 2, 136)

*"Mi dici Gesù mio che sarai nemico dei miei nemici e affiggerai quanti mi affliggono. Padre di amore e misericordia, ti prego, dimentica, non tenere in conto e perdonali, perché sono accecati."* (El pan 18, 655)

Maria Antonietta Sansone





A cura del CeSAM una serie di  
riflessioni sulle sette Opere di misericordia spirituale (5)

# Perdonare le offese

FRANCESCA PETETTA

«**S**ignore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?» (Mt. 18, 21). Nella domanda che Pietro rivolge a Gesù, c'è innanzitutto la curiosità, tutta umana, di scoprire il numero di giustificazioni che un uomo buono è chiamato ad offrire a chi lo offende. Senza difficoltà riusciamo a percepire l'espressione quasi infantile del discepolo che non può fare a meno di interrogare il suo maestro per apprendere da quest'ultimo ciò che non conosce. Pietro è sicuro che Gesù, modello di bontà e virtù, sa perdonare "molto" ma, com'è tipico di ogni uomo, vorrebbe quantificare tutta quella virtù, perché sulla quantità si erge il raziocinio umano che spesso proprio su di essa fonda i presupposti per il rispetto rigoroso della regola.

Il tentativo di quantificazione contenuto nella seconda parte della domanda di Pietro presenta un numero molto specifico, il sette. Al di là delle riflessioni riguardanti il significato simbolico di quel numero, è interessante in questa sede osservarne piuttosto il portato emotivo e relazionale, per scoprire come lo stato d'animo di



colui che sarà la pietra fondante della Chiesa cristiana sia lo stesso di ognuno di noi.

Il numero sette suona a Pietro come iperbolico ma, in un certo senso, anche ragionevole: è abbastanza elevato da sembrare degno dell'approvazione dell'amore infinito divino e, allo stesso tempo, abbastanza quantificabile da poter assicurare l'intelletto umano finito. Il numero sette, in questo senso, può essere considerato come il simbolo del dissidio interiore che sperimentiamo nel momento in cui la vita ci pone dinanzi all'odio da una parte e alla chiamata a un difficile perdono dall'altra. Sappiamo che lo sforzo per perdonare è grande, iperbolicamente fuori dalla nostra portata, così come sappiamo che il perdono *fa bene* e che nessuno sforzo fatto per realizzarlo è troppo grande da



non poter essere ripagato una volta compiuto. Così, dunque, l'uomo è prigioniero di quel numero sette che condanna all'immobilità.

A scardinare tutto, come sempre accade, arriva Gesù. «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte

sette» (Mt. 18, 22), risponde infatti il maestro. Notiamo che Gesù non fornisce a Pietro una vera e propria quantità: dovremmo eseguire un calcolo se volessimo ricavare un numero preciso da tale affermazione. Il motivo di ciò sta nel fatto che Gesù non intende dare all'uomo una regola per il perdono, bensì insegnargli che il perdono autentico non ammette condizioni, regole, mercificazioni.

Si deve perdonare sempre, ad ogni costo, "senza se e senza ma".

Ma perché perdonare? Ce lo insegna, ancora una volta, Gesù: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?» (Mt. 18, 32-33). "Perdonare per essere perdonati", quindi, come recita il titolo della Meditazione mattutina presso la cappella della *Domus Sanctae Marthae* del 6 marzo 2018, nella quale papa Francesco invita ad innescare un circolo virtuoso tra il perdonare chi ci offende e il farci perdonare a nostra volta. Se non compiamo il passo di riconoscere il nostro peccato, se non siamo capaci di accusare noi stessi giustamente, se anziché chiedere perdono ci giustifichiamo, non possiamo in nessun mo-

do pretendere di saper perdonare i nostri fratelli. Allo stesso tempo, se non perdoniamo, non possiamo essere perdonati.

Nella domanda di Pietro, nel fatto che egli senta il bisogno di chiedere al suo maestro delle informazioni riguardo al perdono e nel fatto che Gesù, poi, lo corregga e lo ammonisca, è presente anche un'altra importantissima evidenza: l'uomo, da solo, non è capace di perdonare, ma ha bisogno di un dono straordinario che gli apra gli occhi, lo istruisca e lo illumini.

Diviene chiaro, così, che il perdono non è atto umano. Il perdono è grazia divina e viene da un atto di fede.

Il presupposto per perdonare e per essere perdonati è affidarsi a quella grazia che cura, che purifica, che porta salvezza, che spezza le catene e che libera da ogni meccanismo psicologico. Affidarsi sempre, dunque, sia quando dall'accusa verso noi stessi rischiamo di cadere nella mortificazione che non lascia scampo, sia quando, al versante opposto, dalla sofferenza per l'offesa subita rischiamo di cadere nell'odio che imprigiona e, altrettanto, non lascia scampo.

Uscire dalla mortificazione di sé e saper chiedere perdono, così come uscire dall'odio per l'altro e saper perdonare potrebbero sembrare imprese insormontabili per l'uomo. Lo sono, in effetti. All'uomo però, non è richiesto ciò; all'uomo è richiesto un primo passo soltanto: la preghiera. Solo pregando *autenticamente* e *sinceramente* si compie quell'atto di affidamento necessario per lasciare che la grazia entri nel nostro cuore. Solo pregando si inizia a camminare. Il resto lo realizza Dio.





## Con i giovani

*Carissimo,*

vivere nel presente, nella storia, certamente, ma non possiamo rassegnarci al presente, alla manutenzione dell'oggi.

Hanno detto i Vescovi, meravigliosamente: *"Siamo chiamati ad impregnare d'amore il terreno cristiano delle nostre comunità"*.

Sì, i giovani chiedono spazi che forse ancora oggi non trovano.

Chiedono risposte di amore, che forse, ancora oggi, non hanno. Risposte esistenziali di vita.

Io penso che, nelle nostre comunità, abbiamo il dovere di prendere sul serio i problemi, la sofferenza dei giovani.

Abbiamo il dovere di essere attenti alle difficoltà dei giovani.

Nel loro dissenso, nella loro protesta, nella loro critica, nella loro violenza, ci può essere un grande bisogno di fede. Una grande nostalgia di risposta che dobbiamo capire, dobbiamo intuire.

Ci può essere una ferita mortale, che è appello di sangue, di amicizia, di comprensione.

Le nostre comunità devono diventare il luogo di questa amicizia. In cui ognuno si senta chiamato per nome, accettato con tutte le sue esperienze, i suoi limiti, i suoi peccati. In cui ogni giovane si senta amato, sostenuto, incoraggiato.

Aspettare, ammettere, rispettare la ricerca, la libertà dei giovani.

È questa amicizia che evangelizza, che trasforma, che diventa sacramento di Chiesa, comunione di salvezza.

NINO BARRACO

# “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre” (MV 1)

*Noi siamo chiamati ad essere  
segno e strumento del suo  
amore con i tratti del volto del  
buon Gesù*

## **SEGNO E STRUMENTO DEL TUO AMORE NEL MONDO**

**Incontro internazionale dell'ALAM - Colloquio 11.05.2018**

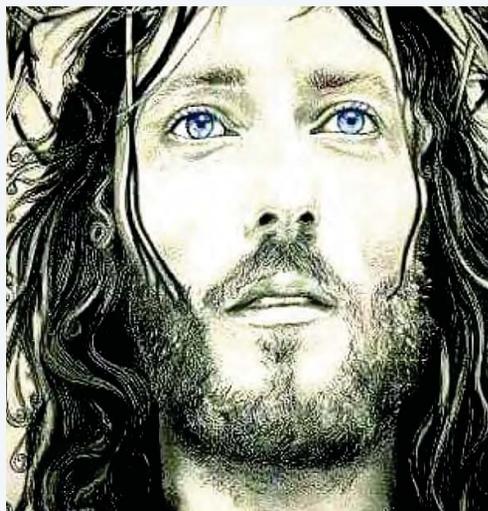
(seguito)

### **IL VOLTO PIENO DI PACE E DI GIOIA DI GESÙ**

Gesù, che è la nostra Pace, ha detto ai suoi: “Vi do la mia pace, non come la dà il mondo...” (Gv 14, 27), e anche: “Vi ho detto queste cose perché abbiate la mia gioia e la vostra gioia sia piena” (Gv 15, 11). Chi parla così è perché Lui stesso è pieno di pace e di gioia, anzi è la fonte della pace e della gioia.

Il Vangelo dice che Gesù «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8). A noi Gesù dà una certezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,20.22). (cf GetE, n. 124).





### La nostra gioia

La gioia e il senso dell'umorismo vengono presentati da Papa Francesco come medicina per un'altra malattia del nostro tempo: *"la negatività e la tristezza"* (n. 111). Sappiamo quanta tristezza si nasconde spesso dietro la maschera ingannevole del piacere. La gente vive spesso in una sorta di permanente carnevale, e i *media* sono il palcoscenico di questa commedia. Per questo Gesù dice: "vi do la mia gioia... gioia piena!".

122. Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17)...

125. Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale...

126. Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri...

128. Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2



Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15)...

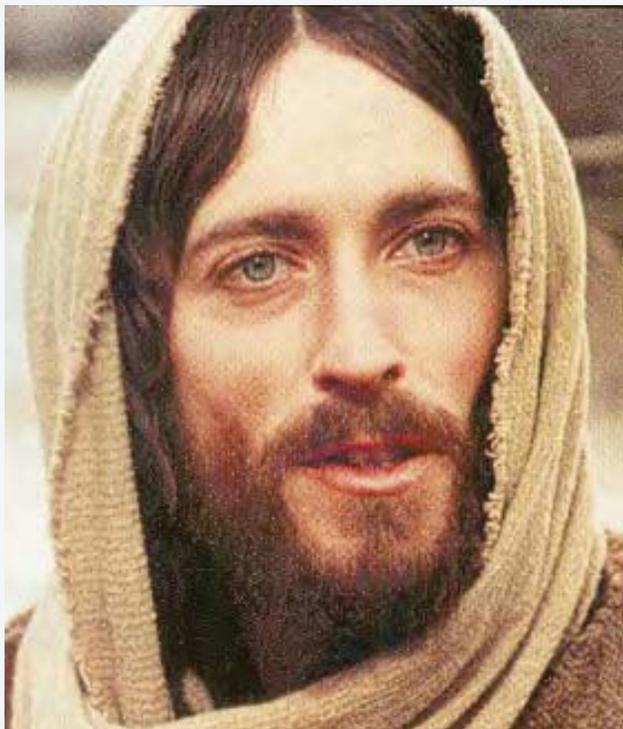
## IL VOLTO SINCERO E DECISO DI GESÙ

Ci sono alcuni insegnamenti di Gesù che, mentre ci esortano a seguire un determinato stile di vita, rivelano nel contempo qualcosa di Lui. Mentre parla a noi sta parlando di sé. In Lui avvertiamo l'autorevolezza della verità e della sincerità, che gli viene riconosciuta persino dagli avversari.

*Sia il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno (Mt 5, 37) Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. (Lc 20, 21)*

Il volto sincero di Gesù, che manifesta la sua libertà unica, gli permette di riflesso di apprezzare anche la sincerità negli altri, mentre al contrario gli rende insopportabile l'ipocrisia (vedi tutte le controversie contro l'apparente giustizia dei farisei). Per questo motivo Gesù non è permaloso. Guardiamo, per esempio, la sua reazione di fronte alla diffidenza iniziale di Natanaele-Bartolomeo nei suoi confronti:

*Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». (Gv 1, 44-47)*



### La nostra sincerità (parresia)

Finché ci mettiamo qualche maschera, o cerchiamo piedistalli per presentare un'immagine di noi gonfiata, non siamo ancora nella verità. La maschera



è sempre menzognera, soprattutto quando ha solo un'apparenza di sincerità. E dietro le maschere ci sono le nostre paure. Allora sincerità e santa decisione vanno di pari passo. È una questione non tanto o non solo di carattere, ma è dono dello Spirito che gli stessi apostoli, paurosi e chiusi, hanno ricevuto dal Signore risorto. Nello Spirito hanno avuto quel dono che il libro degli Atti chiama *parresia*, definita da papa Francesco come una delle 5 caratteristiche della santità nel mondo attuale: "Audacia e fervore". Si contrappone alla malattia de "l'accidia comoda, consumista ed egoista (G e E, n. 111).

129. ... la santità è *parresia*: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo *parresia*, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19).

131. ... Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.

133. Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri.

138. Ci mette in moto l'esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte ri-



schiano la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.

139. Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti... In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore.

## IL VOLTO PIENO DI COMPASSIONE DI GESÙ

*Quanto mi sarebbe piaciuto vedere l'espressione del volto di Gesù quando guarisce gli indemoniati, il lebbroso, la suocera di Pietro, il paralitico, la donna incurvata, l'uomo dalla mano paralizzata, il cieco dalla nascita; quando guarda la vedova di Naim che accompagna l'unico figlio morto alla sepoltura, le sorelle di Lazzaro che piangono il fratello morto, le folle stanche e smarrite, la donna sorpresa in adulterio, la peccatrice in casa di Simone... Proviamo a farne un esercizio di contemplazione.*

Particolarmente significativa in proposito è la chiamata di Zaccheo (cf Lc 19, 1-10), capolavoro di misericordia simpatica, e quella di Levi-Matteo (cf Mt 9, 9-13), entrambe paradigmatiche dello stile accogliente di Gesù, che è venuto non per giudicare ma per salvare.



Nella *Misericordiae Vultus*, al n. 8 papa Francesco fa una bella sintesi di quanto sto cercando di dire:

“Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. *Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione*” (MV, 8).



***La nostra compassione misericordiosa***

Papa Francesco dedica i nn. 95-109 della Lettera apostolica sulla chiamata alla santità a quella che chiama la “*grande regola di comportamento*”. È la conclusione del Capitolo terzo, “Alla luce del Maestro”, dedicato alla riflessione sulle Beatitudini, strada maestra della santità.

96. ...Il testo di *Matteo* 25,35-36 «non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo».[80] In questo richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi.

98. Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani! O si può forse intendere la santità prescindendo da questo riconoscimento vivo della dignità di ogni essere umano? (cf anche *Il culto che Lui più gradisce*, nn. 104-107)

**“ABBÀ, PADRE!”. IL VOLTO DI GESÙ IN INTIMITÀ CON IL PADRE**

Dove attinge l'umanità di Gesù questa forza di amore misericordioso, che pervade e trabocca da tutta la sua persona, se non dall'intima comunione con il Padre? Il Verbo “fatto carne” rivolto verso di noi nel tempo e nello spazio, era continuamente rivolto verso il Padre.

Non è possibile pensare a Gesù senza il Padre. Tutta la sua vita è una ricerca continua di fare solo ciò che è gradito al Padre, tutta la sua preghiera è un'intimità di rapporto unico del Figlio diletto verso l'Abbà.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre...»* (Lc 11, 1-2).

“Padre nostro!": è Gesù stesso che ci insegna il modo di rivolgerci a Dio, e con l'insegnamento ci fa anche dono della fiducia illimitata nei confronti di Colui che possiamo chiamare Padre. Solo il Figlio poteva aprirci le porte della sua “pietà”, del suo rapporto privilegiato con il Padre, perché Lui solo è la “via per andare al Padre, la verità per conoscerlo e la vita per amarlo” (*Trisagio alla Ssma Trinità*, molto caro alla spiritualità di Madre Speranza). E solo il Figlio ci può introdurre nella conoscenza amorosa di quel Volto



che nessuno di noi potrebbe vedere, se la grande misericordia del nostro Dio non ce lo avesse fatto conoscere. (cf Gv 14, 8-9)

### La nostra preghiera costante

La preghiera costante è una delle caratteristiche che papa Francesco vede urgenti nel nostro cammino di santità. È la medicina giusta per le “tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale (G e E, n. 111)

148. San Giovanni della Croce raccomandava di *«procurare di stare sempre alla presenza di Dio, sia essa reale o immaginaria o unitiva, per quanto lo comporti l'attività»*. [109]

149. Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Per santa Teresa d'Avila la preghiera è *«un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati»*. [111] Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché *«abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata»*. [112]

150. *In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone.*

151. Ricordiamo che *«è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompono la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato...»*. [113] Dunque mi per-



metto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che Lui alimenti in esso il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina.[114]

152. Prego tuttavia che *non intendiamo il silenzio orante come un'evasione che nega il mondo intorno a noi*. Il "pellegrino russo", che camminava in preghiera continua, racconta che quella preghiera non lo separava dalla realtà esterna ...

154. *La supplica è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo*. Nella vita del popolo fedele di Dio troviamo molte suppliche piene di tenerezza credente e di profonda fiducia. Non togliamo valore alla *preghiera di domanda*, che tante volte ci rasserena il cuore e ci aiuta ad andare avanti lottando con speranza.

155. *Se veramente riconosciamo che Dio esiste, non possiamo fare a meno di adorarlo, a volte in un silenzio colmo di ammirazione, o di cantare a Lui con lode festosa*. Così esprimiamo ciò che viveva il beato Charles de Foucauld quando disse: «Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che vivere solo per Lui».[117]

156. *La lettura orante della Parola di Dio, più dolce del miele (cfr Sal 119,103) e «spada a doppio taglio» (Eb 4,12) ci permette di ri-*



manere in ascolto del Maestro affinché sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr Sal 119,105). ...

157. *L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia*, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. Lì l'unico Assoluto riceve la più grande adorazione che si possa dargli in questo mondo, perché è Cristo stesso che si offre. E quando lo riceviamo nella comunione, rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e gli permettiamo di realizzare sempre più la sua azione trasformante.

### **"VI HO CHIAMATO AMICI". IL VOLTO FAMILIARE DI GESÙ**

Gesù, per trent'anni è vissuto in comunità con Maria e Giuseppe, in un'esperienza di famiglia vera.

Poi all'inizio della vita pubblica, fin da subito ha chiamato i suoi discepoli a seguirlo, poi ha scelto i dodici perché stessero con Lui e poi per mandarli a predicare il Vangelo. Gesù riflette in questa dimensione comunitaria la sua esperienza trinitaria: "Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15). «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21).

Gesù vive con i suoi discepoli l'intimità peculiare dell'amicizia, della confidenza e della trasparenza totale:

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi,*



*perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. (Gv 15, 12-17)*

È interessante notare che Gesù presenti il comandamento nuovo in un contesto di amicizia e di intimità con i suoi, per i quali sta per dare la vita.

### ***Il nostro essere comunità***

Papa Francesco definisce il quarto dei cinque percorsi necessari per vivere oggi la santità con questo titolo: "In comunità". E lo presenta da subito con una motivazione pratica: da soli ci perdiamo. È il rimedio efficace contro un'altra malattia terribile: "l'individualismo". (G e E, n. 111).

140. È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo.

Ma oltre all'aiuto fraterno, qui è in gioco proprio l'essere segno e strumento del Suo amore: come faremo a presentare questo sacramento al mondo se non ci amiamo, se non viviamo uniti nonostante le nostre tendenze egoistiche? Quale era il grande segno che i primi cristiani presentavano ai pagani? "Guardate come si amano!".

143. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

## **IL VOLTO DI GESÙ CHE DA LA VITA PER AMORE**

Una particolare attenzione merita la contemplazione del volto di Gesù nella Passione, perché quella è la rivelazione suprema del "Vultus misericordiae". Per questo la nostra Madre ci ha messo davanti agli occhi e al cuore il Crocifisso dell'AM.

*La paradossale bellezza del Crocifisso*

Può essere bello il volto di uno che soffre? Che connotazione ha la bellezza in questo caso? Dostoevskij fa dire al principe Miskin, in uno dei suoi ca-





polavori, la famosa frase: “La bellezza salverà il mondo”. Ma di quale bellezza si tratta?

«La bellezza salverà il mondo, è una frase di Dostoevskij – dice Josef Ratzinger – ma pochi si ricordano che la famosa frase ha un seguito che le dà un senso pieno. Chi non ha conosciuto questa frase? Tutti la conosciamo, ci si dimentica, però, nella maggior parte dei casi, di ricordare che Dostoevskij intende qui la bellezza redentrice di Cristo... Dobbiamo imparare a vedere questa bellezza redentrice di Cristo, se noi lo conosciamo non più solo a parole ma veniamo colpiti dallo strale della sua paradossale bellezza – *la Croce è una paradossale bellezza...*”<sup>1</sup>.

**“anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli”** (1Gv 3,16)

L'ultima parte della Lettera del Papa si chiude con una esortazione al COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO.

158. La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

<sup>1</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Intervento al Meeting di Rimini*, 2002, Ed. Paoline, 2005, 53-57.



## IL COMBATTIMENTO E LA VIGILANZA

159. Non si tratta solamente di un *combattimento contro il mondo e la mentalità mondana*, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta *contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni* (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una *lotta costante contro il diavolo*, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).

### *Qualcosa di più di un mito*

160. Non ammetteremo l'esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale.

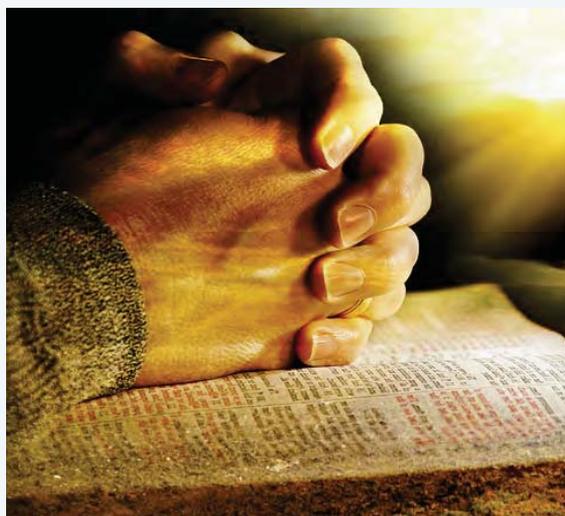
161. Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea.[121] Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5,8).

### *Svegli e fiduciosi*

162. La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (Ef 6,11) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (Ef 6,16). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario.

## IL DISCERNIMENTO

166. Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non ri-



chiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere.

*Un bisogno urgente*

167. Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping costante*.

168. Questo risulta *particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo*. In altre occasioni succede il contrario, perché *le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno*, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i “*segni dei tempi*” – per riconoscere le vie della libertà piena: «*Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono*» (1 Ts 5,21).

169. *Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane.*

[124] Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi. Pertanto chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza. Al tempo stesso, il discernimento ci conduce a riconoscere i mezzi concreti che il Signore predispone nel suo misterioso piano di amore, perché non ci fermiamo solo alle buone intenzioni.



172. Tuttavia potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che *il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi.*

174. Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è *educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri.* Lui non fa “scendere fuoco sopra gli infedeli” (cfr Lc 9,54), né permette agli zelanti di “raccolgere la zizzania” che cresce insieme al grano (cfr Mt 13,29)...

Concludo con un pensiero a Maria, doveroso in questo mese di maggio, e a cavallo tra la festa di Maria Mediatrix (8 maggio) e la memoria delle apparizioni di Fatima (13 maggio):

176. Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...».

Diciamolo anche noi, insieme, ciascuno nella propria lingua:

*“Ave Maria...”*



P. Ireneo Martín fam

Giugno 2018

# Voce del Santuario



### Gaudete et Exsultate (3)

#### **La grande regola di comportamento: “Beati i misericordiosi”**

Nel terzo capitolo dell'esortazione “Gaudete et Exsultate”, Papa Francesco si sofferma sullo spirito delle beatitudini, come la “Magna Carta” del cristiano. Una di queste beatitudini, “*Beati i misericordiosi*”, contiene per il Santo Padre “la grande regola di comportamento” dei cristiani, quella descritta da Matteo nel capitolo 25 del “Giudizio finale”. Questa pagina, ribadisce, dimostra che “essere santi non significa (...) lustrarsi gli occhi in una presunta estasi” (n. 96), ma vivere Dio attraverso l'amore agli ultimi. Purtroppo, osserva, ci sono ideologie che “mutilano il Vangelo”. Da un parte i cristiani senza rapporto con Dio, “che trasformano il cristianesimo in una sorta di ONG” (n. 100). Dall'altra quelli che “diffidano dell'impegno sociale degli altri”, come fosse superficiale, secolarizzato, “comunista o populista”, o lo “relativizzano” in nome di un'etica. Pure l'accoglienza dei migranti – che alcuni cattolici, osserva, vorrebbero meno importante della bioetica – è un dovere di ogni cristiano, perché in ogni forestiero c'è Cristo, e “non si tratta – afferma risoluto – dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero” (n. 103).

Papa Francesco passa in rassegna nel quarto capitolo le caratteristiche “indispensabili” per comprendere lo stile di vita della santità: “sopportazione, pazienza e mitezza”, “gioia e senso dell'umorismo”, “audacia e fervore”, la strada della santità come cammino vissuto “in comunità” e “in preghiera costante”, che arriva alla “contemplazione”, non intesa come “un'evasione” dal mondo (nn. 110-152). E poiché, prosegue, la vita cristiana è una lotta “permanente” contro la “mentalità mondana” che “ci intontisce e ci rende mediocri” (n. 159), il Papa conclude nel quinto capitolo invitando al “combattimento” contro il “Maligno” che, scrive, non è “un mito” ma “un essere personale che ci tormenta” (nn. 160-161). Le sue insidie, indica, vanno osteggiate con la “vigilanza”, utilizzando le “potenti armi” della preghiera, dei Sacramenti e con una vita intessuta di opere di carità (n. 162). Importante, continua, è pure



Loreto Abrutino



Da Prato



Concelebrazione nella Giornata di Santificazione sacerdotale



Da Fermo

il “discernimento”, particolarmente in un’epoca “che offre enormi possibilità di azione e distrazione” – dai viaggi, al tempo libero, all’uso smodato della tecnologia – “che non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio” (n. 29). Papa Francesco chiede in fine cure per i giovani, spesso “esposti – dice – a uno zapping costante” in mondi virtuali lontani dalla realtà (n. 167).

## La Giornata di Santificazione sacerdotale

Giovedì 7 giugno 2018 si è svolta al Santuario dell’Amore Misericordioso di Collevalenza la giornata di Santificazione sacerdotale promossa dalla Conferenza episcopale umbra (CEU) e dalla Famiglia dell’Amore Misericordioso (FAM) rivolta a tutto il clero regionale. Presenti i Vescovi dell’Umbria e numerosi presbiteri. Assente il Cardinale Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve S. Em. Mons. Gualtiero Bassetti che aveva impegni legati al suo ruolo di presidente della CEI.

È stato l’arcivescovo di Spoleto-Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra, Mons. Renato Boccardo, ad accogliere e salutare cordialmente i numerosi presbiteri delle diocesi e delle famiglie religiose: “È bello ritrovarci insieme – ha detto – per vivere questo momento di comunione, incontro e formazione, secondo una tradizione ormai antica che deve essere ogni volta rinnovata e rivitalizzata. Il tema della giornata è quanto mai attuale perché si colloca in relazione diretta con il prossimo Sinodo dei Vescovi che il Papa ha dedicato alla presenza dei giovani nella Chiesa”. Relatore della giornata è stato Don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma. Il tema proposto è stato “Discernimento vocazionale e

direzione spirituale”. Don Armando Matteo ha segnalato quattro competenze del presbitero di oggi: “In una società in cui si vuole rimanere giovani per sempre il ruolo delle parrocchie e dei presbiteri cambia. E’ necessario avere competenza sapienziale (capire come va il mondo), maieutica (far scoprire ai giovani le proprie virtù), profetica (fermarsi e studiare, leggere...per entrare nel complesso mondo dei giovani) e mistagogica (capire che ci sono tanti percorsi che portano a Dio)”.

La mattina si è conclusa con la S. Messa presieduta da Mons. Luciano Paolucci, Vescovo di Gubbio e concelebrata dagli altri Vescovi e dai sacerdoti presenti. Nell’omelia il presule ha detto: “È necessario fare memoria, ricordare, consapevoli che siamo stati chiamati a perseverare nella fedeltà, nell’amore apostolico, nell’ascolto della Parola. Solo così possiamo vivere un amore totale. E se un sacerdote non ama se stesso – ha concluso – come potrà insegnare agli altri ad amare con tutto il cuore?”. Alla S. Messa hanno partecipato numerosi pellegrini venuti al Santuario. Infine vescovi, sacerdoti, diaconi e seminaristi si sono ritrovati alla Casa del Pellegrino per un momento fraterno e conviviale.

## Raduno dei ragazzi e festa della Famiglia

Dal 15 al 17 giugno, si è svolto l’annuale “Raduno Ragazzi e Festa della Famiglia”. Il tema che ha guidato l’incontro “Chiccome te? Nessuno è come te!” ci ha portato a riflettere su un’immagine cara a Madre Speranza: il chicco caduto in terra, che muore per portare frutto. La vita di ogni ragazzo è questo seme, unico e irripetibile che il Signore ha seminato in questo mondo per realizzare un meraviglioso disegno. Ognuno ha in sé la grazia necessaria per





Raduno dei ragazzi e festa della Famiglia al Santuario



Da Crotone



Dalla Calabria



Da Mancin (Verona)

portare a compimento questo sogno, ma c'è bisogno anche di impegno, cura e "terreno buono" perché il seme, affrontate le tante difficoltà, possa portare frutto. In questo clima abbiamo vissuto momenti di gioco, riflessione, preghiera e divertimento. Numerosa è stata la partecipazione dei ragazzi da tutta Italia. Bravissimi gli animatori. È stato bello infine, condividere tutto ciò con i tanti genitori che domenica si sono uniti ai ragazzi per un momento di festa e ringraziamento al Signore nella Celebrazione Eucaristica e poi nel pranzo familiare.

## Esercizi spirituali per sacerdoti

Gli Esercizi spirituali, per secolare riconoscimento, hanno un ruolo di fondamentale importanza per la vita spirituale del sacerdote. In questo contesto dal 18 al 22 giugno un buon gruppo di sacerdoti hanno partecipato a un corso di Esercizi spirituali presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, promosso dalla nostra Famiglia religiosa e animato da D. Tonino NEPI, docente del Seminario di Fermo. Il tema: *"Il nome di Dio è misericordia"*, nel pensiero molto ricorrente di Papa Francesco "Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia" e fortemente ancorato nell'accurata e ricorrente esegesi della Sacra Scrittura.

Fin dall'inizio il predicatore ha chiesto un clima di impegno e di riflessione per mettersi tutti all'ascolto della Parola di Dio nel messaggio centrale dell'Amore Misericordioso, favorito dalle toccanti Celebrazioni eucaristiche, dall'Adorazione del Santissimo e da una appropriata Liturgia delle Ore. I sacerdoti, i primi destinatari della misericordia di Dio, sono stati invitati a fare una pausa dalle preoccupazioni della parrocchia e a prendersi un tempo per un colloquio con Dio Padre "in disparte". D. Tonino ha scrutato e scavato nelle Sacre Scritture e nei documenti della Chiesa. "Gli esercizi spirituali più che un obbligo da assolvere, sono un momento edificante da vivere in comunione fraterna – ha spiegato D. Tonino – mostrando il volto più bello del presbiterio, che si rivela nella comunione fra di noi, e fra di noi con l'Amore Misericordioso del Padre".

## Movimento sacerdotale mariano

Anche quest'anno vescovi, presbiteri e alcuni laici, soprattutto provenienti dall'America Latina e Asia, circa 200 persone, aderenti al movimento fondato da Don Stefano Gobbi, si sono dati appuntamento, in forma di continuo cenacolo, dal 24 al 30 giugno per il tradizionale corso di esercizi spirituali. Il tema è stato: *"Il Movimento Sacerdotale Mariano nella Chiesa di oggi"*. I punti cardini della spiritualità del Movimento Sacerdotale Mariano sono tre e vengono rappresentati dalla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria da parte dei sacerdoti, dall'unità al Papa ed alla Chiesa a Lui unita e infine dall'avvicinamento dei fedeli verso una devozione mariana. Ogni giorno hanno celebrato in Basilica L'Eucaristia, la Liturgia delle ore, il Santo Rosario in latino e due processioni nella piazzale del Santuario. Le meditazioni sono state



Catechiste e alunni di Perugia



Cursillos di Cristianità di Senigallia



Da Foggia



Da Perugia



Movimento sacerdotale mariano



guidate con riferimento particolare alla loro spiritualità. Tra i vari relatori e conferenzieri la presenza, il giorno 27 giugno di S. E. Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno che ha presieduto anche la Celebrazione Eucaristica delle ore 11,15. Questi esercizi spirituali rappresentano per il movimento mariano un forte momento di crescita nella fede e un'occasione particolare di fraternità sacerdotale.



Da Osnago

## I Pellegrini

Anche nel mese di giugno tanti sono stati i gruppi e le famiglie che abbiamo potuto accogliere qui al Santuario. Una presenza in costante aumento. Ai Padri, alle Consorelle e ai Volontari la nostra gratitudine per tanta generosità e spirito di sacrificio. Le varie Celebrazioni liturgiche si svolgono in un clima di preghiera, di riflessione e di silenzio e lasciano spazio all'unico e più importante protagonista: l'Amore Misericordioso. Il clima familiare e l'accoglienza sincera aiutino il pellegrino a ritrovare la vera pace interiore. Infine vorrei spendere una parola di ringraziamento ai capigruppo che con tanto sacrificio, impegno e dedizione organizzano i pellegrinaggi al Santuario.



Da Pescara

## I Gruppi

Afragola, Alatri, Albaredo d'Adige, Ancona, Andria, Anguillara, Anitrella (FR), Aprigliano (CS), Aversa, Avezzano, Bari, Barletta, Bergamo, Bisceglie, Bologna, Boschetto Cesenatico, Bracciano, Brindisi, Caivano (NA), Campodarsego (PD), Caserta, Caltanissetta, Cassino, Centobuchi, Cesena, Civita Castellana (VT), Civitavecchia, Colbuccaro di Corridonia (MC), Cremona, Crispano (NA), Fabriano, Fano, Fermo, Firenze, Forlì, Fratta Maggiore, Frosinone, Iseo, Gallarate (VA), Lamezia Terme, Lanciano, Loreto Aprutino, Pescara, Macerata, Manfredonia, Marigliano, Martina Franca (TA), Matera, Medicina (BO), Monsummano Terme (PT), Monte Giordano (CS), Monteroduni (IS), Monte S. Angelo (FG), Montecompatri (RM), Montefortino (FM), Montemurlo, Morro d'Alba, Napoli, Nocelleto di Carinola (CE), Noce (BA), Nova Feltria (RN), Orta di Atella, Osnago, Padova, Palermo, Perego (LC) Perugia, Pescara, Poggio Mirteto, Pomezia, Pomigliano d'Arco (NA), Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Roma Casilina, Ronco, S. Antimo (NA), S. Benedetto del Tronto, S. Maria Capua Vetere (CE), Salerno, San Benedetto del Tronto, San Giorgio a Cremano (NA), San Miniato, San Severo (FG), Senigallia, Somma Vesuviana, Sondrio, Spoleto, Svizzera, Taranto, Telesse (BV), Teramo, Terracina, Tollo, Varese, Verona, Terni, Todi-UNITALSI, Todi-Vincenziane, CVS-Todi, Albacete, Spagna, Scuola Collevaenza, Gubbio, Città di Castello, Assisi, Sicilia, Roma-Spinaceto, Polonia, Ucraina, Madrid, Colombia, Albania, Ravenna, Nocera Umbra, Puglia, Barletta, Venezuela, Parigi, Austria, Viterbo.



Da Piana degli Albanesi (PA)



Sordomuti - Figlie della Provvidenza - Roma



Da Ponzano Veneto



Da Bisceglie (BA)



Da Taranto

**COLLEVALENZA**  
**21-30 settembre**  
**2018**

# Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

**30 settembre: ricorrenza  
compleanno Madre Speranza**



## **DAL 21 AL 29 SETTEMBRE 2018**

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore  
Misericordioso**

## **GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE**

*Giornata del Malato e dell'Anziano*

ore 15,00 Accoglienza, Liturgia delle Acque.

ore 17,00 S. Messa del pellegrino ammalato:  
Mons. **Antonio Cardarelli**,  
Vicario generale della Diocesi di  
Orvieto-Todi  
*Momento di fraternità*

## **VENERDÌ 28 SETTEMBRE**

*Giornata dei Ragazzi e dei Giovani*

ore 17,00 S. Messa

ore 21,00 **Veglia di preghiera  
giovanile-vocazionale  
in Cripta**

## **SABATO 29 SETTEMBRE**

ore 09,30 Liturgia delle Acque

ore 10,00 Visita *Casa Madre Speranza*

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da  
**P. Aurelio Pérez** FAM, Superiore generale FAM

ore 15,30 Liturgia delle Acque

ore 17,30 S. Messa presieduta da Mons. **Domenico Cancian**, vescovo  
di Città di Castello

ore 21,15 **Grande Fiaccolata** in piazza

## **DOMENICA 30 SETTEMBRE** **Festa dell'Amore Misericordioso**

ore 09,30 Auditorium: Lodi solenni

ore 10,00 **S. Em. il Cardinal Pietro PAROLIN**, Segretario di  
Stato di Sua Santità, parla sul tema: *"L'Amore  
Misericordioso del Signore come risposta alle  
urgenze attuali della Chiesa e del mondo"*

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta dal **Cardinal PAROLIN**,  
Anima il Coro "Madre Speranza"

ore 17,00 S. Messa presieduta da Mons. **Mario Ceccobelli** Vescovo  
emerito di Gubbio

ore 18,30 S. Messa presieduta da Mons. **Benedetto Tuzia**, vescovo  
di Orvieto-Todi

# 2018

## iniziative a Collevalezza

### ESERCIZI SPIRITUALI

#### CORSI PER SACERDOTI

##### 18-22 GIUGNO:

**Guida: D. Tonino NEPI** (Docente del Seminario di Fermo)

**Tema:** "Il nome di Dio è misericordia"

##### 27-31 AGOSTO:

**Guida: D. Giuseppe Costantino ZITO** (Parroco e docente della Facoltà Teologica Pugliese)

**Tema:** "Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'". (Mc 6,31)

##### 12-16 NOVEMBRE:

**Guida: D. Luigi Maria EPICOCO** (Docente della Pontificia Università Lateranense)

**Tema:** "Nel mio Nome". Il ministero di "guida" nella vocazione sacerdotale.

27-31 agosto: Esercizi Spirituali per Sacerdoti

12-17 ottobre: Convegno Internazionale Radio Maria

**30 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso**

Anniversario nascita Madre Speranza

12-16 novembre: Esercizi Spirituali per Sacerdoti

19-23 novembre: Convegno Nazionale CISM

#### CORSO PER LAICI

##### 5-8 LUGLIO

**Guida: P. Paulo DE FREITAS**

**LINDO, FAM** (Santuario Collevalezza)

**Tema:** *La Via dei discepoli di Cristo. "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". (Mc16,7)*

### PROGETTO GIOVANI 2018

#### PER INIZIARE ...

##### 9-11 FEBBRAIO

**Sui passi di M. Speranza** - Per giovani dai 14 anni in su

##### 11-12 AGOSTO

**I giovani incontrano il Papa** - Roma, giovani dai 16 anni in su

#### PER APPROFONDIRE ...

##### 23-25 FEBBRAIO

**Love in progress** - Per giovani dai 17 ai 33 anni

##### 15-17 GIUGNO - RADUNO RAGAZZI e Festa della Famiglia

Ragazzi dalla 2° elementare alla 2° media

##### 27-30 APRILE

**Cerco solo Te** - Giovani sopra i 30 anni

#### PER SERVIRE ...

##### 22-29 LUGLIO

**Campo servizio giovani**  
Giovani dai 14-18 anni

#### Campo servizio in missione

Contattare Sr. Lidia

#### Volontariato al Centro Speranza

Fratta Todina (PG) - Sr. Graziella 339.7186469

## SERVIZI DI PULLMAN

#### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

#### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione**	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) ( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* )	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

### - CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

### - ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccoloperanza@libero.it](mailto:roccoloperanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

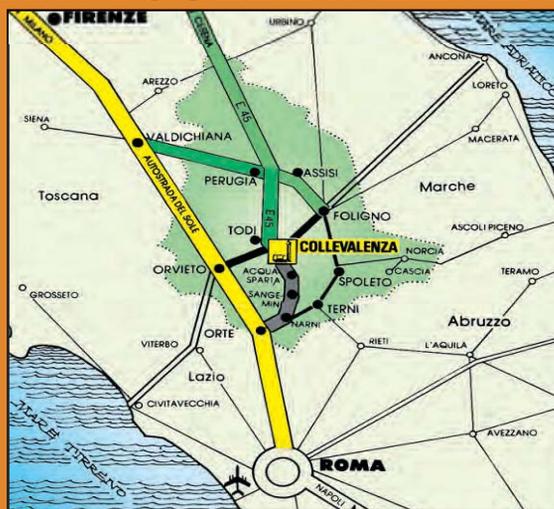
### - POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.